



SPAZIO E SOCIETÀ

Magritte

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI MEDITERRANEA DI REGGIO CALABRIA

ATTIVITÀ CULTURALI DELLA FACOLTÀ DI ARCHITETTURA

Riflessioni

SPAZIO E SOCIETÀ

Aula Magna della Facoltà di Architettura- Reggio Calabria 10-11 novembre 2010

INSTANT BOOK

4

Il quarto evento promosso dalla Commissione per le Attività Culturali della Facoltà di Architettura invita a riflettere su *SPAZIO E SOCIETÀ*, tema di dichiarato richiamo alla rivista internazionale di architettura e urbanistica diretta per venticinque anni da Giancarlo De Carlo ed alla sua posizione culturale, animata dalla intensa fusione tra la profonda conoscenza del mestiere di architetto e la particolare sensibilità per gli aspetti sociali e culturali della città.

A partire dalla consapevolezza che i due termini sono legati in maniera biunivoca - ovvero che la società non esiste se manca uno spazio comune in cui essa può identificarsi, e non esiste lo spazio se manca una società che lo vive - l'intento è quello di rileggere in chiave attuale il significato che assume il binomio "Spazio e Società", alla luce delle più emergenti tematiche che caratterizzano oggi il dibattito disciplinare.

A questa riflessione è dedicato il presente INSTANT BOOK che restituisce preprint di relazioni e memorie raccolte per l'evento "*SPAZIO E SOCIETÀ*".

Si tratta del quarto degli eventi promossi, con cadenza annuale, dalla Facoltà di Architettura nell'ambito del mandato conferito dal Preside Francesca Fatta alla Commissione per le Attività Culturali, composta da Franco Zagari (coordinatore), dai Direttori di Dipartimento Gianpiero Donin, Concetta Fallanca, Francesca Moraci, Attilio Nesi, Simonetta Valtieri, dal Direttore della Biblioteca Claudio Roseti e dalla studentessa Serena di Guida.

Gli autori sono docenti e ricercatori della *Mediterranea* e studiosi esterni. I loro contributi sono stati raccolti a cura dei Dipartimenti: AACM (Dipartimento di Architettura e Analisi della Città Mediterranea); DASTEC (Dipartimento di Arte, Scienza e Tecnica del Costruire); OASI (Dipartimento di Progettazione per la città, il paesaggio ed il territorio); PAU (Dipartimento Patrimonio Architettonico e Urbanistico); DSAT (Dipartimento di Scienza Ambientali e Territoriali).

La Commissione per le Attività Culturali ringrazia il Rettore Massimo Giovannini per aver sostenuto la pubblicazione e partecipato puntualmente con lo scritto di presentazione. Un particolare ringraziamento al nostro Preside Francesca Fatta per aver voluto la Commissione stessa, per aver promosso e orientato questa iniziativa come le tre precedenti.

Si ringraziano gli studiosi che hanno offerto il loro contributo al tema e il Direttore del Centro Stampa di Ateneo Paolo Fuschi per i competenti consigli e l'attenzione rivolta all'Instant Book.

Cura del volume: Concetta Fallanca

Segreteria scientifica e organizzativa:

Antonio Taccone, Natalina Carrà, Caterina Gironda, Maria Umbro

Impaginazione: Giuseppe Russo, Centro Stampa d'Ateneo



Edizioni
Centro
Stampa
d'Ateneo

Codice ISBN 978-88-89367-45-2

In copertina: *Golconda*, Renè Magritte, 1953
(Rielaborazione grafica di Giovanna Umbro)

INDICE

<i>Massimo Giovannini</i> – Alcune brevi considerazioni	pag. 9
<i>Francesca Fatta</i> – Uno spazio per stare insieme	pag. 11
<i>Franco Zagari</i> – Un'utopia molto concreta per il paesaggio in Calabria da avere ad essere	pag. 15
<i>Claudio Roseti</i> – Il rapporto spazio/società analizzato attraverso gli spazi aperti d'uso pubblico ...	pag. 19
<i>Paolo Malara</i> – L'agire dell'architetto nella dimensione spazio/società che si trasforma	pag. 22

SPAZIO MEDITERRANEO E SOCIETÀ

AACM

<i>Concetta Fallanca</i> – La rinascita di Golconda	pag. 25
<i>Vincenzo Cicchelli</i> – Eloge des identités multiples dans l'espace méditerranéen	pag. 27
<i>Alessandro Bianchi</i> – La città nella formazione dello spazio mediterraneo	pag. 31
<i>Renato Nicolini</i> – Crisi e metamorfosi dello spazio pubblico	pag. 33
<i>Maria Adele Teti</i> – Città pubblica e riqualificazione urbana	pag. 35
<i>Elisabetta Amagliani</i> – New Towns egiziane: enclavi di una "esclusiva" società urbana	pag. 39
<i>Marinella Arena</i> – Mistificazioni	pag. 42
<i>Alessandra Barresi</i> – La componente turistica nella declinazione del rapporto "spazio-società" in ambito mediterraneo	pag. 45
<i>Vincenzino Bellantoni</i> – Progettare lo spazio pubblico della città contemporanea	pag. 50
<i>Rosario Giovanni Brandolino</i> – Metasquemas	pag. 53
<i>Daniele Colistra</i> – Forma e qualità dello spazio nei disegni di Luigi Moretti	pag. 57
<i>Raffaella Campanella</i> – Un "progetto nascosto" per la città contemporanea contenuto sociale e forme dello spazio vs contenuto spaziale e forme della società	pag. 61
<i>Angelo Cannizzaro</i> – Lentini – Utopia del riuso	pag. 64
<i>Natalina Carrà</i> – La costruzione moderna di comunità artificiali. Sperimentazioni sostenibili ...	pag. 67
<i>Gabriella Curti</i> – Caravanserragli urbani de Il Cairo: da luoghi dello scambio a spazi dell'intrattenimento	pag. 70
<i>Bruno De Cola</i> – Reggio Calabria permanenze e modificazioni: dagli spazi sistemici della città di fondazione alle isole monofunzionali dell'altra città	pag. 73
<i>Antonluca Di Paola</i> – La Carta di Atene: dalla Ville Radieuse alla città sostenibile	pag. 77
<i>Gaetano Ginex</i> – Spazio e Società, una lettura trasversale, quasi mediterranea... ..	pag. 80
<i>Caterina Gironda</i> – Housing sociale e progetto della città contemporanea	pag. 82
<i>Elena La Spada</i> – Verso la città per tutti	pag. 85
<i>Valeria Macri</i> – La città del futuro. Spazio e società urbana	pag. 88
<i>Sebastiano Nucifora</i> – La città decidua	pag. 91
<i>Isidoro Pennisi</i> – Spazio e società nel Mediterraneo – Un tentativo di speleo storia	pag. 93
<i>Gabriella Pultrone</i> – Il turismo sostenibile come opportunità strategica per la valorizzazione del Cultural Heritage e la costruzione di nuove relazioni tra spazio e società	pag. 96
<i>Carmine Ludovico Quistelli</i> – Design per una società in continuo mutamento	pag. 99
<i>Venera Paola Raffa</i> – Suk mediterranei: luoghi dei segni e del ritmo	pag. 102
<i>Antonella Sarlo</i> – Città e società locali. Le politiche comunitarie tra innovazione e omologazione	pag. 106
<i>Antonio Taccone</i> – Le kulliyeh ottomane. Spazi pubblici per i bisogni della società	pag. 109
<i>Maria Umbro</i> – La questione sociale come questione urbana: la pratica della riqualificazione urbana nella città di Mulhouse	pag. 111
<i>Agostino Urso</i> – Lo spazio immagine del centro commerciale	pag. 114

<i>Attilio Nesi</i> – Architettura “arte servile”	pag. 119
<i>Gaetano Giunta</i> – Uomo al centro del progetto-Eстетica e valore d'uso dell'Architettura nel Mediterraneo	pag. 122
<i>Francesco Cardullo</i> – Qualità dello spazio/qualità sociale	pag. 126
<i>Ettore Rocca</i> – L'architettura e il brutto	pag. 129
<i>Ottavio Amaro</i> – Rinominare l'innominabile. Il sud e la nuova condizione urbana	pag. 133
<i>Giuseppe Arcidiacono</i> – Se il monumento non trova spazio nella società	pag. 135
<i>Francesco Bagnato</i> – Abito ergo sum: autocostruzione, partecipazione e qualità sociale del progetto	pag. 138
<i>Andrea Cristelli</i> – “Piani” e “Progetti” nella valle del Belice “Carte d' Identità”?	pag. 142
<i>Alberto De Capua</i> - <i>Valeria Ciulla</i> – Città ed Architettura. I nuovi bisogni del vivere contemporaneo	pag. 145
<i>Alessandra Focà</i> – Cultura materiale una misura per l' uomo	pag. 149
<i>Giuseppina Foti con D. Roberta Chirico & Dario Iacono</i> – Fisionomia umana, fisionomia dell'architettura	pag. 151
<i>Pietro Antonio Gaetano</i> – Trasmettere architettura	pag. 155
<i>Francesca Giglio</i> – Architettura vs Società. Spazi e fisicità materiale	pag. 157
<i>Daniela Giusto</i> – Scelte consapevoli contemporanee per spazi vivibili futuri	pag. 160
<i>Massimo Lauria</i> – Il valore di ri-uso dell' architettura e la “speranza progettuale”	pag. 163
<i>Massimo Lo Curzio</i> – Modifiche e trasformazioni del patrimonio architettonico in contesti urbani	pag. 166
<i>Maria Teresa Lucarelli e Francesca Villari</i> – Sostenibilità e progetto. Evoluzione degli approcci progettuali delle forme dell' architettura alla luce di nuove istanze ambientali e sociali	pag. 169
<i>Mariateresa Mandaglio</i> – Funzione e Simbolo nel progetto	pag. 173
<i>Marco Mannino</i> – Abitare/Costruire	pag. 175
<i>Antonino Marino</i> – Tra passato e futuro: la ricostruzione di Carlentini dopo il terremoto del dicembre 1990	pag. 179
<i>Paola Melissari</i> – People city	pag. 181
<i>Francesco Messina</i> – L'utile della bellezza	pag. 185
<i>Martino Milardi</i> – Abito Ergo Sum	pag. 187
<i>Cherubina Modaffari</i> – Lo spazio domestico, estetica, flessibilità esigenziale e tecniche innovative	pag. 189
<i>Antonello Monaco</i> – L'architettura è partecipazione? Il difficile connubio di specificità disciplinare e compromissione sociale	pag. 193
<i>Consuelo Nava, Francesca Saffioti</i> – Visionari di città generiche per piccole metropoli Visionaries of generic cities for small metropolises	pag. 195
<i>Gianfranco Neri</i> – Progettare la differenza	pag. 200
<i>Renato Partenope</i> – Tra etica ed estetica	pag. 204
<i>Francesco Pastura</i> – Dinamiche Etiche: utopie presenti per strategie future	pag. 207
<i>Deborah Pennestri</i> – Sinergie tra spazio outdoor ed indoor per una nuova qualità dell'abitare	pag. 209
<i>Cecilia Polidori</i> – Design on my mind	pag. 211
<i>Antonello Russo</i> – Spazio e società nella condizione postmoderna. Riflessioni sull' abitare urbano	pag. 215
<i>Laura Thermes</i> – Architettura e società. Una contraddizione vitale	pag. 218
<i>Marina Tornatora</i> – Luoghi nei luoghi	pag. 221
<i>Corrado Trombetta, Andrea Ieropoli</i> – La piattaforma Smart City. La persona e l'ambiente al centro della governance del futuro	pag. 223

PAESAGGIO E/È COMUNITÀ**OASI**

<i>Gianpiero Donin</i> – Advocacy Landscape, la costruzione del paesaggio	pag. 227
<i>Costanza Pera</i> – Paesaggio e comunità	pag. 229
<i>Giuseppe Fera, Flavia Martinelli</i> - Comunità e/è società. Il governo del territorio fra localismo e centralismo	pag. 232
<i>Vincenzo Gioffrè</i> – Io abito qui! Paesaggio/Progetto/Comunità.....	pag. 236
<i>Vittorio Amadio</i> – Paesaggio, deantropizzazione	pag. 240
<i>Marina Arena</i> – La costruzione sociale del paesaggio tra oversider e partecipazione	pag. 243
<i>Gianni Celestini</i> – Calpestare l'erba. Il progetto per la consapevolezza sociale del paesaggio	pag. 244
<i>Giovanni Loganà</i> – Il Dna del paesaggio	pag. 247
<i>Francesco Morabito</i> – Buenos Aires comunità, partecipazione, spazio pubblico	pag. 249
<i>Michelangelo Pugliese</i> – Un giardino, una comunità, un progetto	pag. 251
<i>Maria Rosa Russo</i> – Bello qui, non è vero?	pag. 253
<i>Maria Gabriella Trovato</i> - Paesaggio e identità collettiva. Abitare lo spazio pubblico nelle ville nouvelle in Marocco.....	pag. 255
<i>Alessandro Villari</i> – Lo specchio incerto del paesaggio. La comunità	pag. 257

LA CITTÀ E L'ARCHITETTURA STORICA TRA PERMANENZE E TRASFORMAZIONI. CONTAMINAZIONE E TRAUMA**PAU**

<i>Simonetta Valtieri</i> – La “Città Ideale” dell’Umanesimo del XXI secolo	pag. 261
<i>Corrado Alvaro</i> – La Città amata alla finestra	pag. 263
<i>Enzo Bentivoglio</i> – Spazio - Società: un percorso da Andrea Carandini a Giancarlo De Carlo	pag. 265
<i>Vittorio Ceradini</i> – Libero spazio in libera società!!! Il restauro come strumento, il disabile come motore, per abbattere le barriere urbane	pag. 268
<i>Ornella Milella</i> – Trasformazione e riedificazione nella pianificazione post - sismica: il caso di Reggio Calabria	pag. 270
<i>Francesco Di Paola</i> – Il piano urbanistico della città di Urbino di Giancarlo De Carlo	pag. 273
<i>Domenico Enrico Massimo, Antonino Barbalace</i> – Form of urban space, sprawling settlement, role of infrastructures	pag. 275
<i>Maria Fiorillo</i> – Trasformazione dello spazio urbano e mutamenti della società tra medioevo e rinascimento. Il centro storico di Montepulciano	pag. 279
<i>Tommaso Manfredi</i> – Il riuso in architettura secondo Francesco Milizia. Una intervista impossibile	pag. 282
<i>Mariangela Musolino</i> – “Cultural Heritage” per lo sviluppo sostenibile del territorio. Sistemi valutativi e informativi dalla teoria all’operatività	pag. 284
<i>Bruno Mussari</i> – Da castrum a palatium: adeguamento e trasformazione della rocca di Fighine in architettura simbolo di uno status sociale acquisito	pag. 289
<i>Annunziata Maria Oteri</i> – Architetture e trasformazioni. Giancarlo De Carlo e i “progetti tentativi” per il ri-uso del Monastero di S. Nicolò l’Arena a Catania	pag. 291
<i>Francesca Passalacqua</i> – Abitare a Deliciapoli nel Settecento	pag. 293
<i>Fabio Todesco</i> – Città in divenire e progetto di trasformazione	pag. 295
<i>Maria Pascuzzi</i> – Microsocietà e globalizzazione - Spazio reale e spazio metafisico	pag. 298
<i>Antonino Barbalace, Domenico Enrico Massimo</i> – Valuation of green conservation at urban scale	pag. 301
<i>Alessia Bianco</i> – Centri storici di Calabria, antimorale e prepotenza	pag. 305
<i>Daniela Borgese</i> – Il riuso dello spazio costruito. Riflessioni a bassa voce	pag. 307
<i>Simona Bruni</i> – Architettura e identità culturale: La camera dello scirocco tra spazio architettonico e luogo sociale	pag. 310

<i>Ferdinando Marino</i> – Le trasformazioni del centro antico di Paola e del suo territorio dalle origini al pieno Rinascimento (secc. XIII-XVI)	pag. 312
<i>Lorenzo Pio Massimo Martino</i> – Dentro quella navata unica, una Commedia della società. Io, Virgilio e Lorenzo di Caravaggio	pag. 314
<i>Manuela Praticò</i> – La favella come soluzione. Esercizi di lettura e Conservazione dell'Habitat	pag. 318
<i>Maria Rossana Caniglia</i> – Da austera cattedrale a imponente moschea: la metamorfosi di uno spazio	pag. 322
<i>Anna Maria De Stefano</i> – Paesaggi urbani in trasformazione: le piazze storiche e il caso esemplare di Grammichele.....	pag. 324
<i>Delia Maria Franco</i> – Il riuso degli spazi industriali: il polo Ostiense di Roma	pag. 327
<i>Caterina Musolino</i> – L'attualità delle prime leggi di tutela delle bellezze naturali, in Italia, e la loro funzione sociale	pag. 329
<i>Nino Sulfaro</i> – Il fascino degli ex: usi, utenti e conservazione dell'architettura	pag. 333

LE NUOVE FRONTIERE DELLA CITTÀ DEL DIALOGO

SAT

<i>Francesca Moraci</i> - La città del dialogo e le Forme di Democrazia urbana	pag. 335
<i>Corrado Beguinot</i> - La Città del Mediterraneo per una Europa del Sud. The Inter-ethnic City and the Water-front	pag. 337
<i>Stefano Aragona</i> - Quale urbanistica per la città del dialogo?	pag. 343
<i>Sante Foresta</i> - La pianificazione delle aree urbane marginali: strumenti attuativi e strategie	pag. 348
<i>Maurizio Francesco Errigo - Domenico Passarelli</i> - Il dialogo urbano in lingue diverse tra dialetti - idiomi e democrazia. Partecipare e/è decidere insieme	pag. 354
<i>Celestina Fazio</i> - I segni del dialogo interculturale e le "forme di città"	pag. 356
<i>Loredana Imbesi - Domenico Palamara - Teresa Labate</i> - Lo spazio urbano: luogo di un'integrazione possibile?	pag. 359
<i>Antonio Leone</i> - La funzione degli spazi pubblici nella città interetnica. I nuovi luoghi di integrazione sociale	pag. 362
<i>Paola Panuccio</i> - Visioni integrate per la città plurale	pag. 365
<i>Domenico Passarelli - Nicola Tucci</i> - La città integrata	pag. 367
<i>Franco Prampolini</i> - Le tagliatelle della Signora Ph(i)NKo	pag. 370
<i>Maria Sapone</i> - La città verso una dimensione plurale	pag. 373

**IL FASCINO DEGLI EX:
USI, UTENTI E CONSERVAZIONE DELL'ARCHITETTURA**
Nino Sulfaro

*Una matita serve per scrivere, una scarpa per essere calzata, un'auto per esser guidata.
Ora la mia domanda è questa.*

*Cosa succede quando una cosa non svolge più una funzione?
E' sempre quella cosa, oppure diventa qualcos'altro?*

Paul Auster, *Trilogia di New York*, Torino, Einaudi, 1998, p. 82.

La funzione è considerata generalmente il «contenuto» primario dell'architettura, in quanto costituisce il movente o la causa che ha indotto una società a produrre un'opera: la funzione cui assolve una casa è quello di abitare; la funzione cui assolve una scuola è quello di educare³⁵⁵. Tuttavia esistono abitazioni e scuole molto diverse tra loro e questo perché, evidentemente, assegnare alla funzione l'accezione riduttiva di assolvere ad un bisogno primario è insufficiente ad intenderne il suo significato reale.

Il bisogno non è un dato fisso e immutabile nel tempo, quindi la funzione di un edificio dipende piuttosto dal rapporto fra bisogno e modello culturale e cioè fra istanza primaria e modo di assolvere quel bisogno: modo che è direttamente dipendente dal gruppo etnico, dal livello culturale da questo raggiunto, dalle condizioni ambientali etc.

Contestualmente uno spazio funzionale non può non prendere in considerazione gli aspetti più contraddittori della sfera umana, dalla dimensione fisica a quella simbolica, da quella razionale a quella sensitiva o emotiva. Ma cosa succede quando l'architettura non svolge più la funzione per la quale è stata progettata? Cessata la ragione primaria per la quale un oggetto architettonico è stato creato, la riflessione tradizionalmente si muove verso il territorio del riconoscimento di valori intrinseci all'oggetto - di natura storico-artistica fino a ieri, di tipo testimoniale più recentemente - che diventano il movente principale delle operazioni di tutela. Il campo di indagine che si apre, è ovviamente di pertinenza del restauro, la cui nascita e il cui sviluppo come disciplina autonoma, sono legati in parte anche al dis-uso dell'architettura. Nonostante questo profondo legame con la sfera funzionale dell'architettura, fino a qualche decennio fa, il funzionalismo che legava la forma architettonica al suo impiego da un lato ed un atteggiamento che tendeva alla restituzione dell'edificio antico alla sua forma e al suo uso originario dall'altro, hanno contribuito a tenere il tema del ri-uso dell'architettura al margine del dibattito culturale, negandone le implicazioni di natura concettuale e riducendolo a questione di ordine economico³⁵⁶. Il dato di fatto è che la variazione di utilizzo di un edificio è un fenomeno molto frequente e diffuso nella storia dell'architettura: in essa i valori di risorsa e quelli simbolici si sono spesso intersecati e scambiati di ruolo, ma spiegano sempre le ragioni dei processi di riuso e quelle condizioni di continuità, di permanenza fisica e accumulazione dei manufatti che certamente sono caratterizzanti dell'ambiente costruito.

Tale pratica si è affievolita con le espansioni della città industriale, in coincidenza con lo sviluppo di maggiori risorse, degli investimenti del capitalismo borghese urbano e della crescita delle rendite fondiari che promuovevano le grandi trasformazioni della città ottocentesca, per poi interrompersi del tutto con l'avvento del Movimento Moderno. In questo contesto la città e

³⁵⁵ La funzione diventa una discriminante all'interno stesso dell'architettura perché separa la grande massa del costruito, la residenza, dagli edifici collettivi e pubblici; storicamente poi, il termine "funzione" ha costituito quel connotato che maggiormente ha separato l'architettura dalle altre arti, ed è stato alla base del dibattito di buona parte della critica architettonica dello scorso secolo, in Pigafetta G., *Architettura ed estetica*, Alinea, Firenze 1984

³⁵⁶ Su tema dell'uso vedi, in particolare, N. Pirazzolli, *Restauro architettonico: il tema dell'uso*, Essegi, Ravenna 1990

l'edilizia storica non sono viste più come una risorsa, ed il loro valore d'uso è superato dal valore ricavabile con una trasformazione radicale. L'architettura si separa quindi dall'edilizia, che diventa essenzialmente un bene economico ed il riuso perde il suo valore vitale e intrinseco alla durata e al progetto continuo del costruito. Solo negli anni '60 dello scorso secolo, sotto la spinta di problemi sociali non risolti, si comincia a riscoprire il "patrimonio edilizio esistente" nel suo valore simbolico e nel suo valore di risorsa insediativa³⁵⁷. Questo duplice aspetto, culturale ed economico, ha rappresentato da allora il principale canale della pratica del riuso che, nel frattempo, ha esteso, fino ai nostri giorni, il proprio campo di interesse verso l'intero patrimonio architettonico. Allo stato attuale, il fenomeno, ha assunto dimensioni molto ampie: il dibattito si estende, per citare alcuni esempi, dall'intervento sui manufatti allo stato di rudere, al recupero del patrimonio industriale dismesso, dal riutilizzo dell'architettura fortificata e militare, al riuso dei complessi monastici e delle architetture religiose.

Così come nel passato il tempio greco diventava chiesa ed il teatro romano residenza, così oggi il monastero diventa albergo e la fortificazione militare diventa spazio per la cultura. Ciò che appare interessante rilevare è tuttavia come, nonostante le trasformazioni, in gran parte di queste architetture si creino dei sistemi relazionali fra nuovi e vecchi usi, tra forme del passato e nuove percezioni: è il caso dei tanti edifici che, adattati a nuovi utilizzi, continuano ad essere indicati con la loro qualifica funzionale originaria ed il prefisso *ex* a sottolinearne il profondo legame tra il passato e l'attualità.

Ex mattatoi, *ex* conchierie, *ex* chiese, si inseriscono nella realtà contemporanea attraverso le nuove attività svolte al loro interno e suggerendo parallelamente al fruitore scenari e immagini appartenenti a contesti storici distanti.

La nostra epoca, basata sul rapido consumo delle immagini, è paradossalmente anche un'epoca in cui le forme si recuperano con maggiore rapidità e si conservano al di là dell'apparente obsolescenza: l'utente contemporaneo impara a deformare le forme del passato, interpretandone i messaggi in chiavi libere o aberranti e contemporaneamente imparando a trovarne le chiavi di lettura esatte. La rilettura dell'architettura del passato non si basa quindi solo sui codici e le ideologie ritrovate del periodo storico nel quale è stata progettata, ma anche su codici e prospettive specifiche dei nostri giorni, che permettono di goderne per quel che significava allora, ma di usarla anche per le connotazioni che vi attribuiamo in base ai nostri lessici di oggi³⁵⁸: come una *grande operazione pop*³⁵⁹, quella che Levi Strauss definiva come "fissione semantica", una decontestualizzazione del segno e reinserimento di questo in un contesto nuovo che lo carica di significati diversi³⁶⁰.

Anche in passato avvenivano fenomeni di questo tipo, ma la riscoperta dei codici e delle ideologie era effettuata sui tempi lunghi e permetteva una ristrutturazione globale della cultura del tempo. Il rischio è invece che forse il nostro sia il tempo del "recupero" piuttosto che della "memoria": il recupero però non rivoluziona le basi della nostra cultura, perché permette di leggere tutte le forme senza che nessuna incida più sulle ideologie; permette di assumere tutte le ideologie del passato come chiave di una lettura che non ci informa più, perché tutti i significati sono acquisiti, previsti, permessi.

³⁵⁷ Vedi S. Ranellucci, *Restauro urbano. Teoria e prassi*, UTET, 2003, pp.66-74

³⁵⁸ Si tratta dei cosiddetti "codici di arricchimento", che permettono di inserire per esempio l'oggetto di antiquariato in altri contesti.; in questo senso appaiono particolarmente significative le teorie di Alois Riegl, sul "valore dell'antico" e sulla "cooperazione interpretativa", in S. Scarrocchia, *Oltre la storia dell'arte. Alois Riegl. Vita e opere di un protagonista della cultura viennese*, Christian Marinotti, Milano 2006, pp.212-228

³⁵⁹ Per un approfondimento sulla questione tra cultura pop e conservazione vedi N. Sulfaro, *Cross the Border Close the gap. Suggestions for "pop conservation"*, International Workshop Conservation/Transformation, Dublin 17-19 Settembre 2009, in corso di stampa

³⁶⁰ Vedi, in particolare, Eco U., *La struttura assente. La ricerca semiotica e il metodo strutturale*, Bompiani 2008

VITTORIO AMADIO ELISABETTA AMAGLIANI OTTAVIO AMARO STEFANO ARAGONA GIUSEPPE
ARCIDIACONO MARINA ARENA MARINELLA ARENA FRANCESCO BAGNATO ANTONINO BARBALACE
ALESSANDRA BARRESI CORRADO BEGUINOT VINCENZINO BELLANTONI ENZO BENTIVOGLIO
ALESSANDRO BIANCHI ALESSIA BIANCO DANIELA BORGESE ROSARIO BRANDOLINO SIMONA
BRUNI RAFFAELLA CAMPANELLA MARIA ROSSANA CANIGLIA ANGELO CANNIZZARO FRANCESCO
CARDULLO NATALINA CARRÀ GIANNI CELESTINI VITTORIO CERADINI ROBERTA CHIRICO
VINCENZO CICCHELLI DANIELE COLISTRA ANDREA CRISTELLI GABRIELLA CURTI ALBERTO DE
CAPUA BRUNO DE COLA ANNAMARIA DE STEFANO ANTONLUCA DI PAOLA FRANCESCO DI
PAOLA GIANPIERO DONIN MAURIZIO FRANCESCO ERRIGO CONCETTA FALLANCA FRANCESCA
FATTA CELESTINA FAZIA GIUSEPPE FERA MARIA FIORILLO ALESSANDRA FOCÀ SANTE FORESTA
GIUSEPPINA FOTI DELIA MARIA FRANCO PIETRO ANTONIO GAETANO FRANCESCA GIGLIO
GAETANO GINEX VINCENZO GIOFFRÈ MASSIMO GIOVANNINI CATERINA GIRONDA GAETANO
GIUNTA DANIELA GIUSTO DARIO IACONO ANDREA IEROPOLI LOREDANA IMBESI TERESA LABATE
GIOVANNI LAGANÀ ELENA LA SPADA ANTONIO LEONE MASSIMO LAURIA MASSIMO LO CURZIO
MARIA TERESA LUCARELLI VALERIA MACRÌ PAOLO MALARA TOMMASO MANFREDI MARIA TERESA
MANDAGLIO MARCO MANNINO ANTONINO MARINO FERDINANDO MARINO FLAVIA MARTINELLI
LORENZO PIO MASSIMO MARTINO DOMENICO ENRICO MASSIMO PAOLA MELISSARI FRANCESCO
MESSINA MARTINO MILARDI ORNELLA MILELLA CHERUBINA MODAFFARI ANTONELLO MONACO
FRANCESCO MORABITO FRANCESCA MORACI CATERINA MUSOLINO MARIANGELA MUSOLINO
BRUNO MUSSARI CONSUELO NAVA GIANFRANCO NERI ATTILIO NESI RENATO NICOLINI
SEBASTIANO NUCIFORA ANNUNZIATA MARIA OTERI DOMENICO PALAMARA PAOLA PANUCCIO
RENATO PARTENOPE MARIA PASCUZZI FRANCESCA PASSALACQUA DOMENICO PASSARELLI
FRANCESCO PASTURA DEBORAH PENNESTRÌ ISIDORO PENNISI COSTANZA PERA CECILIA
POLIDORI FRANCO PRAMPOLINI MANUELA PRATICÒ MICHELANGELO PUGLIESE GABRIELLA
PULTRONE CARMINE LUDOVICO QUISTELLI VENERA PAOLA RAFFA ETTORE ROCCA CLAUDIO
ROSETI ANTONELLO RUSSO MARIA ROSA RUSSO FRANCESCA SAFFIOTI MARIA SAPONE
ANTONELLA SARLO NINO SULFARO ANTONIO TACCONE MARIA ADELE TETI LAURA THERMES
FABIO TODESCO MARINA TORNATORA CORRADO TROMBETTA MARIA GABRIELLA TROVATO
NICOLA TUCCI MARIA UMBRO AGOSTINO URSO SIMONETTA VALTIERI ALESSANDRO VILLARI
FRANCESCA VILLARI FRANCO ZAGARI

INSTANTBOOK SPAZIO E SOCIETÀ

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI MEDITERRANEA DI REGGIO CALABRIA – ATTIVITÀ CULTURALI
DELLA FACOLTÀ DI ARCHITETTURA – Reggio Calabria 10-11 Novembre 2010

Il quarto evento promosso dalla Commissione per le Attività Culturali della Facoltà di Architettura invita a riflettere su SPAZIO E SOCIETÀ, tema di dichiarato richiamo alla rivista internazionale di architettura e urbanistica diretta per venticinque anni da Giancarlo De Carlo ed alla sua posizione culturale, animata dalla intensa fusione tra la profonda conoscenza del mestiere di architetto e la particolare sensibilità per gli aspetti sociali e culturali della città.

A partire dalla consapevolezza che i due termini sono legati in maniera biunivoca - ovvero che la società non esiste se manca uno spazio comune in cui essa può identificarsi, e non esiste lo spazio se manca una società che lo vive - l'intento è quello di rileggere in chiave attuale il significato che assume il binomio "Spazio e Società", alla luce delle più emergenti tematiche che caratterizzano oggi il dibattito disciplinare.

ISBN 978-88-89367-45-2



9 788889 367452 >